



Scuola di Reportage Goffredo Parise

IV Edizione - 2023 | 2024

Premio coraggio

“ROBE DA MATI” E ALTRE FOLLIE DA COOPERATIVA SOCIALE

di **Alessandro Marchi**

Liceo “Antonio Canova” - Treviso

*La gente vede la follia nella mia colorata vivacità
e non riesce a vedere la pazzia nella loro noiosa normalità!*

Jhonny Depp

Tutti gli argomenti ritenuti importanti hanno una rivista. Geopolitica, gossip, sport, motori, natura, Dante. E, soprattutto, economia. Sfogliando tra queste riviste ci si può imbattere in *Impresa Sociale*, trimestrale da circa un centinaio di pagine e dalla lodevole impaginatura. Tratta di un argomento piuttosto poco in voga: l'impresa sociale, più comunemente conosciuta come cooperativa. Ci scrivono ben 20 professori universitari.

Le imprese sociali o cooperative vengono definite dalla Treccani come degli enti privati che esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Questi paroloni potrebbero farci pensare a qualcosa di astratto, ma stiamo parlando di lavoro vero. Sono aziende e business che scelgono di investire il denaro nel benessere dei loro dipendenti e della società.

Non si parla di ideali, bensì di idee sostengono Luciana Cremonese e Anna Massaro, presidente e vice della cooperativa Sol.Co. di Treviso e proprio Sol.Co. è un magnifico esempio di cosa voglia dire impresa sociale. Per raggiungerle bisogna percorrere 5 chilometri di Strada Feltrina, in provincia di Treviso e arrivare a Musano. Il cuore pulsante della cooperativa nasce nel 1992, era una comunità terapeutica, il luogo dei matti e degli psichiatri. Prima i ragazzi vagavano tra le terapie e le giornate chiusi in camera da soli, tra noia e autodistruzione. Lì c'era un ragazzo in particolare, Giovanni, che ora ragazzo non lo è più da molto. Lui si ricorda bene quando tutto cambia: i “malati” iniziano ad essere curati lavorando, coltivano l'orto, badano alle galline, alle anatre e alle celebri oche di Musano. Ogni tanto vanno a qualche sagra per provare a vendere i prodotti dei campi, come dei veri agricoltori. Dipingono il vetro,

manufatti. Arriva anche Marco, che ha già affrontato sei mesi di percorso terapeutico, ma vuole darsi da fare. Per persone ritenute disabili e diverse, essere capaci di fare qualcosa, qualsiasi cosa, è qualcosa di vitale e facilita l'integrazione.

Angelo Bonfanti è di sicuro una delle figure più importanti di questo progresso. Quando entra in contatto con Sol.Co. è direttore del personale della multinazionale Osram, una società tedesca di fotonica ad alto livello, con sedi in tutto il mondo. È il primo in Veneto a concedere dei piccoli lavoretti in azienda ai ragazzi durante il percorso riabilitativo, creando uno scambio tra gli utenti e lui. I primi imparano appassionatamente nuove mansioni, mentre lui scopre un mondo pieno di solidarietà. La sua infanzia non era stata facile. L'ha raccontato al Giornale nel 2005, emozionandosi e deglutendo continuamente. Nasce in una famiglia poverissima, il padre, reduce di guerra, lo incontra solo a 6 anni. Il suo sogno era quello di fare il meccanico e, se tutto fosse andato bene, l'ingegnere. Una volta in pensione a soli 54 anni decide che quei piccoli lavoretti dei malati mentali diventeranno il suo impiego a 360°. Sceglie di prendere in mano Sol.Co. con lo scopo di far sentire a casa persone che nelle aziende "normali" non riuscirebbero ad esserlo.

L'ex ULSS 9 inizia a notare i grandi risultati ottenuti dalle persone a Musano e ne indirizza sempre di più con borse lavoro. La pseudo-cooperativa si ingrandisce e viene spostata prima a Porcellengo, vicino a Paese, e poi a Treviso, e in questi luoghi si inizia a lavorare in fabbrica. I "matti" sono in grado di produrre autonomamente snowboard, pattini a rotelle, docciaschiuma e altro, sempre sotto il modello del contoterzismo. Col passare degli anni, Sol.Co. si sposta in un capannone ed aumenta la sua fama. Alle aziende interessa poco chi lavora lì dentro, ma l'eccellente fattura delle produzioni. Le commissioni aumentano costantemente. È una vera fabbrica.

Infine, Sol.Co. sceglie la sua dimora nel 1999, la stessa di oggi, poco distante dal capannone precedente. A partire dallo stabile iniziale, vengono acquistati anche lotti limitrofi. Dai 150 mq di Musano si è arrivati ai 3200 attuali, un grande aumento. Tuttavia, Sol.Co. si trova tuttora a dover pagare un affitto, e uno dei più grandi auspici è, infatti, di poter possedere uno stabile, grazie anche agli aiuti di nuovi sponsor.

L'espansione degli spazi è accompagnata da un aumento del personale, anche grazie a un appalto aperto nel 2004 con il Dipartimento di Salute Mentale. Questo appalto si rinnova ogni sei anni e si concentra sull'integrazione dei pazienti nel mondo del lavoro reale, anziché limitarsi a compiti di laboratorio. Ciò permette a coloro con potenziale lavorativo di sviluppare le proprie abilità e integrarsi nel mercato del lavoro, mentre coloro con limitazioni trovano un senso di scopo lavorando nella cooperativa.

Attualmente, oltre alla pulizia degli imballaggi, i membri della cooperativa si occupano della produzione di lampadine, dell'assemblaggio di motori per tagliaerba, schede elettroniche, condensatori, componenti di macchine industriali, impianti di aspirazione e confezioni natalizie. Questo lavoro è svolto per conto di terzi che affidano loro importanti compiti produttivi nonostante le sfide che affrontano. La ragione di questa decisione risiede nella normalità delle persone che lavorano alla Sol.Co., che dimostrano competenza e impegno nonostante le loro difficoltà personali.

Sol.Co. ha anche sostituito completamente alcune aziende, cogliendo l'opportunità quando la produzione di un'impresa diventa non redditizia. La presidente racconta il caso del progetto di blisteraggio (confezionamento di pillole), in cui hanno acquisito un ramo d'azienda da una società di Paese che non poteva più sostenere le spese. Grazie ai vantaggi fiscali della cooperativa, il costo della mano d'opera era più basso, rendendo l'attività fruttifera per diversi anni. Quando hanno notato che l'attività stava declinando, hanno chiuso quella produzione e ne hanno acquisita una nuova.

Nel 2011, Luciana e Anna hanno preso il controllo della cooperativa dopo le dimissioni di Bonfanti l'anno precedente. Anna e Luciana, già membri del consiglio d'amministrazione, si sono trovate di fronte a tre opzioni: far assorbire Sol.Co. da un'altra cooperativa, lasciarla chiudere o assumersi direttamente la gestione. Hanno optato per la terza scelta, e questa si è rivelata eccezionale, poiché Sol.Co. ha continuato a crescere e ora conta 49 utenti, di cui 25 dipendenti e 24 tirocinanti/ stagisti, oltre a 6 volontari.

Nel 2015, Sol.Co. si trova di fronte a un mercato difficile, costringendo Luciana a mettere molti dipendenti in cassa integrazione e a prendere la dolorosa decisione di licenziare alcuni tra cui un'amica che le aveva fatto scoprire la cooperativa. Luciana riflette sulla situazione, capendo che il bene della cooperativa deve sempre essere prioritario rispetto all'individuo. Questo la porta a mettersi in discussione sia come presidente che come persona. Il momento si rivela estremamente difficile e la fa interrogare se tutto questo sforzo valga la pena, ma l'amore verso Sol.Co. è troppo grande per farla abbandonare.

Indipendentemente dalle scelte future della cooperativa, l'integrazione rimarrà un valore centrale. Sol.Co. non si limita solo alla salute mentale, ma presta anche grande attenzione alla parità di genere. Attualmente, il 60% del Consiglio di Amministrazione è composto da donne, così come il 77% dei revisori e il 44% dei lavoratori complessivi. Grazie a questi risultati, Sol.Co. otterrebbe un punteggio perfetto di 100 su 100 se valutato secondo l'Indice di Parità di Genere dell'Istituto Europeo, rispetto alla media europea del 70.2 e al basso punteggio italiano di 68.2. Sol.Co. contorna questi dati anche con 96 ore di formazione dedicata alla parità di genere e con la creazione 2 podcast sulla storia delle donne.

Due delle donne lavoratrici in Sol.Co. sono Gaia e Serena. Gaia è arrivata in Sol.Co. a 20 anni grazie a una borsa lavoro del Comune, in quanto giovane mamma disoccupata. Dopo aver lavorato come estetista senza successo, si è sentita a casa in cooperativa, dove è cresciuta professionalmente fino a diventare una responsabile di linea di montaggio. In questo ambiente ha imparato a gestire la pazienza e a non giudicare le persone, sviluppando un'ottima empatia. Serena, nota come Serenella in cooperativa, è arrivata durante una fase di depressione profonda, sola con cinque figli dopo un matrimonio violento. Inizialmente lottava con la volontà di fuggire, ma grazie al sostegno della psichiatra e alla sua determinazione, è rimasta e ha superato la depressione. Per l'aumento della notorietà di Sol.Co. nella Marca Trevigiana è stato fondamentale l'arrivo di Igor de Polo. Da educatore nelle carceri, è diventato responsabile della comunicazione della cooperativa, sviluppando nuovi profili sui social media, in particolare su YouTube, con video che raccontano le storie degli utenti. Nel 2017, ha proposto di festeggiare i 25 anni di Sol.Co. con il festival "Robe da Mati", un evento ironicamente nominato che si svolge in due serate a Treviso e due serate all'ex manicomio di Sant'Artemio. Il festival include una varietà di forme d'arte, premiando anche chi ha fatto scelte coraggiose e inconsuete che hanno portato a risultati positivi. Il successo del festival è stato notevole fin dal primo anno, grazie al suo approccio narrativo alla salute mentale anziché alla malattia, che ha reso il tema più accessibile e condivisibile.

È cruciale affrontare il tema della salute mentale considerando che quasi la metà degli italiani non si sente bene o felice. In Europa, il 38% della popolazione soffre di una malattia mentale, mentre nella provincia di Treviso il 58% ritiene che se ne parli ancora troppo poco. Dati dell'Istituto Superiore di Sanità rivelano che i giorni di cattiva salute mentale superano nettamente quelli di cattiva salute fisica per gli italiani, con il 6% che segnala sintomi di depressione. È interessante notare che molti personaggi storici importanti, come Van Gogh, Nikola Tesla e Winston Churchill, hanno avuto problemi di salute mentale.

Il lavoro è essenziale per la dignità umana, e questo è un principio sancito anche dalla Costituzione Italiana. Gli articoli 1 e 3 stabiliscono che l'Italia è fondata sul lavoro e che è compito dello Stato rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini. Dunque, il diritto al lavoro dovrebbe essere garantito a tutti, indipendentemente da sesso, etnia, religione, stato sociale ed eventuali malattie, e non secondo l'opinione delle cooperative, bensì seguendo i valori fondamentali del Paese.

Ma torniamo a Anna e Luciana. Loro non hanno alcun dubbio quando viene chiesto loro se sia possibile che questo modello di cooperativa indirizzata verso la sostenibilità venga proposto in tutte le aziende d'Italia: non è possibile, è necessario.

Team di docenti anno scolastico 2023 | 2024

- **Lisa Iotti**

Giornalista d'inchiesta di **Presadiretta - Rai 3**. Dirige il team di docenti della **Scuola di Reportage Goffredo Parise**, giornalista ed autrice di docufilm per **Rai 3** e **Sky**.

- **Riccardo Iacona**

Giornalista, autore di reportages storici della **tv pubblica italiana**, conduce il programma di approfondimento e reportage di **Rai 3 Presadiretta**. È autore di numerosi libri. Per Edizioni Dedalo dirige la collana SOTTOINCHIESTA.(P.h. Maurizio D'Avanzo)

- **Stefano Feltri**

Giornalista e autore di numerosi libri, ex Direttore di **Editoriale Domani**, ex Vice-Direttore de **Il Fatto Quotidiano**, conduce periodicamente la rassegna stampa di Prima Pagina a **Radio Rai 3**. Dal 2023 cura la newsletter **Appunti** al quale è abbinato un podcast ed è editorialista di **Milano Finanza**.

- **Riccardo Staglianò**

Giornalista, saggista, studioso di nuove tecnologie e del loro effetto sulla società. Inviato per il **Venerdì di Repubblica**.

- **Emiliano Poddi**

Scrittore. Autore per la compagnia di musica e teatro "*Accademia dei Folli*" di Torino. Insegna alla **Scuola Holden di Torino** dal 2005.